

SUCCESSO DELLO SCIOPERO PER LA SANITÀ PUBBLICA

Medici in prima linea contro i tagli di Renzi

La risposta del governo Renzi allo sciopero imponente nella sanità - 75% di adesioni, non accadeva dal 2004 - è una partita di giro da illusionisti. L'emendamento alla legge di stabilità sulle 6 mila assunzioni, una goccia nell'oceano, è stato ripresentato dopo il clamoroso ritiro per mancanza di risorse certe con le seguenti modalità. Nella nuova versione si dice che le assunzioni saranno fatte, a condizione che le regioni reperiscano le risorse dopo anni di tagli e definanziamenti. Non ci sono risorse aggiuntive. Le regioni dovranno tagliare per assumere nuovo personale da marzo.

CICCARELLI | PAGINA 2

Medici in **prima** linea contro Renzi

Il golden boy di Rignano ha un problema: i duecentomila medici che ieri hanno scioperato in massa contro i tagli alla sanità incroceranno di nuovo le braccia a gennaio. Lo scontro è frontale

Roberto Ciccarelli

La risposta del governo Renzi allo sciopero imponente nella sanità - 75% di adesioni, non accadeva dal 2004 - è una partita di giro da illusionisti. L'emendamento alla legge di stabilità sulle 6 mila assunzioni, una goccia nell'oceano, è stato ripresentato dopo il clamoroso ritiro per mancanza di risorse certe con le seguenti modalità. Nella nuova versione si dice che le assunzioni saranno fatte, a condizione che le regioni reperiscano le risorse dopo anni di tagli e definanziamenti. Non ci sono risorse aggiuntive. Le regioni dovranno tagliare per assumere nuovo personale da marzo, il 50% saranno i precari attraverso un concorso. È il gioco delle tre carte: prima si tagliano al Fondo Sanitario Nazionale 2,3 miliardi, poi si dice alle Regioni di farne altri, magari alzando i ticket sanitari. È un circolo infernale senza fine.

Al presidio organizzato ieri all'ospedale San Camillo di Roma, uno dei più grandi ospedali della Capitale nel quartiere Monteverde, i medici e gli infermieri presenti si sono detti «profondamente delusi» dalla soluzione trovata per le assunzioni. «Innanzitutto non c'è nessuna cifra - ha detto il presidente dell'Anao Domenico Iscaro - il numero 6 mila non è riportato nell'emendamento, viene rinviato alle Regioni il compito di individuare il fabbisogno di personale e di avviare le procedure concorsuali che dovrebbero essere espletate nel prossimo triennio, un tempo molto lungo, e soprattutto non c'è nessuna risorsa economica aggiuntiva prevista finalizzata». «Le risorse dovrebbero venire da risparmi delle Regioni, che non sappiamo come possano essere fatti - ha

aggiunto il sindacalista - visto che siamo in un Fondo sanitario nazionale finanziato già con 1 solo miliardo invece dei 5 previsti dal Patto per la Salute». «Il rischio reale che si corre è che in caso di mancata realizzazione di questi risparmi le risorse per far fronte alle assunzioni le Regioni le andranno a reperire riducendo i servizi sanitari, aumentando i tempi di attesa o aumentando i ticket» ha spiegato Tonino Aceti, Coordinatore del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva.

A riprova della difficoltà del governo si può citare l'improvvisa conferenza stampa organizzata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin nel bel mezzo dello sciopero. Segno di debolezza. Lorenzin ha ribadito quello che sostiene, senza successo, da mesi: il suo governo non ha fatto tagli lineari alla sanità, ha messo un miliardo in più sul fondo nazionale, assumerà 6 mila persone. Queste, in breve, le cifre: saranno stanziati fino a 329 milioni di euro le assunzioni entro il 2017. Le discusse norme sulla medicina difensiva saranno approvate al massimo entro gli inizi dell'estate. Arriveranno nuovi Livelli essenziali di assistenza entro la fine di febbraio grazie a 800 milioni vincolati dal Fondo sanitario nazionale. Poi una mezza ammissione sulle ragioni dello sciopero: «Se il sistema ha retto nonostante crisi lo si deve proprio al sacrificio in termini di disponibilità e preparazione di medici e infermieri». Questi «sacrifici» del personale sanitario hanno evi-

dentemente superato i limiti. Le cifre imponenti dello sciopero raccontano una realtà drammatica: 40 mila interventi chirurgici saltati causa sciopero, ma sono state garantite le urgenze, ha assicurato Alessandro Gargallo del sindacato degli anestesisti Aroi. «I nostri pazienti che oggi troveranno chiusi 3 studi su 4 non se la prenderanno. Li abbiamo preparati a questa giornata di protesta» sostengono Giacomo Milillo, segretario nazionale dei medici di medicina generale Fimmg e Giampietro Chiamenti, presidente dei pediatri Fimp.

Il problema sono i tagli. «Abbiamo assistito al disinvestimento nel Ssn, in primis sugli operatori, con il solo effetto di ridurre cure e servizi di qualità ai cittadini - ha detto Maria Luisa Agnelli degli specialisti ambulatoriali del Sumai. La protesta proseguirà, sono già stati annunciati altri due scioperi. «Il governo si impegni a finanziare per davvero la sanità pubblica, a partire dal rinnovo del contratto - afferma la segretaria nazionale della Fp Cgil, Cecilia Taranto - la verità dietro le nuove assunzioni annunciate è che il governo sta creando nuove sacche di precariato in sanità, dicendo alle regioni di assumere fin dal primo gennaio nuovo personale con rapporti di lavoro flessibile». Lo scontro è frontale. Renzi non ne uscirà facilmente.